



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 12 (2023), pp. 235-246. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

XELO CANDEL VILA

Cinque poesie
tradotte da Andrea Alberti, Claudio Martelli,
Anna Maria Iovino, Sara Sansavini e Irene Ghilardi
(Università degli Studi di Bergamo)

De Hueco mundo solo

Madrugada sin palomas

*Al poeta Muhsin Al-Ramli, que me regaló el
primer verso al hablar de Bagdad*

Despierta el pueblo sin palomas.
Mujeres ciegas llevan rosas en la boca,
su grito sordo llega hasta el sereno hueso
de la tierra, cada golpe es una derrota,
la espera es una calle herida,
una acera a la deriva, dispersa,
con las manos abiertas a los hombres.

Desconoce el alba que le fue prometida.

No hay mañana bajo aquellas nubes.
Nada más bajo los ojos, cristal helado,
escombros que no son ya carne,
que no son aún olvido,
que no son luz ni miedo.

El niño azul cubre de pájaros
encendidos la noche, inmenso el mundo
en las extrañas ramas de la vida
viste su desnuda espalda sin luna
con el corazón extendido y luminoso.

Es el cuerpo de otra ciudad sin nombre.

Da Vuoto mondo solo

Alba senza colombe

*Al poeta Muhsin Al-Ramli, che mi ha regalato il
primo verso parlando di Baghdad*

Si sveglia il paese senza colombe.
Donne cieche hanno le rose nella bocca,
il loro grido sordo arriva fino al fondo
della terra, ogni colpo è una sconfitta,
l'attesa è una strada ferita,
un marciapiede alla deriva, perso,
con le mani aperte verso gli uomini.

Non conosce l'alba che gli è stata promessa.

Non c'è un domani sotto quelle nubi.
Nient'altro sotto gli occhi, vetro congelato,
resti che non sono più carne,
non sono ancora oblio,
né luce né terrore.

Il bimbo blu copre di passeri
accesi la notte, immenso il mondo
negli strani percorsi della vita
veste la schiena nuda senza luna
con il suo cuore spalancato e luminoso.

È il corpo di un'altra città anonima.

(Traduzione di Andrea Alberti)

Contemplación del verbo

Ha reunido la palabra precisa,
el tiempo añorado, el lugar exacto,
lo que nunca ocurrió y podría
de pronto tener la nitidez
de los pájaros, la voz amable
que persigue la claridad del bosque,
el gesto sombrío de los árboles
deshojando la tarde y la mirada,
la verdad perenne sin memoria,
la música abandonada de los días.

La calle borra todas las aceras,
esconde preguntas en su silencio,
el ruido es nadie, ausencia,
contemplación del verbo y la naturaleza,
gramática que sostiene lo vivido.

Qué puede a eso responder el dolor.

Contemplazione del verbo

Ha riunito la parola attenta,
il tempo rimpianto, il luogo esatto,
ciò che mai è successo, ma potrebbe
di colpo avere la nitidezza
degli usignoli, la dolce voce
che insegue il chiarore del bosco,
la parvenza tetra degli alberi
consumando la sera e lo sguardo,
la verità perpetua nell'oblio,
la musica desueta di quei giorni.

La strada cancella i marciapiedi,
cela le domande nel suo silenzio,
il chiasso è nessuno, assenza,
contemplazione del verbo e della natura,
grammatica che regge il vissuto.

Come le può rispondere il dolore.

(Traduzione di Claudio Martelli)

El bosque sagrado

*Nous avons pensé des choses pures
côte à côte, le long des chemins.*
PAUL VALÉRY

Cada dios tiene su bosque sagrado
y esconde un temor reverencial
a cuanto no sea aliento suyo,
brisa temprana de cada sueño,
rumor frágil apenas nacido.

Vence el umbral, se adentra en él,
contempla el prodigio de la luz
entre los árboles, el seco golpe
del aire al pasar por ellos.

La respiración contenida
es sucederse en lento trayecto,
agua sin pausa, vuelo perpetuo
dibujando la delgadez del grito.

Cuenta los pasos que atrás deja
cada vez más ajenos a los suyos.
Desaparecen con cada instante,
envejecen con la distancia,
son más leves y quietos...

Desnudos enmudecen ante el día.
Insiste cada dios en su silencio.

Il bosco consacrato

*Nous avons pensé des choses pures
côte à côte, le long des chemin.*
PAUL VALÉRY

Ogni Dio ha il suo bosco consacrato
e cela un timore riverente
per quanto non sia il suo respiro,
brezza precoce di tutti i sogni,
fragile rumore appena nato.

Supera la soglia, vi entra,
contempla il prodigio della luce
in mezzo agli alberi, il colpo secco
d'aria che passa attraverso.

Respirazione trattenuta
è succedersi nel lento tratto,
acqua senza sosta, volo eterno
che disegna la finezza del grido.

Conta i passi che lascia indietro
ogni volta più distanti dai propri.
In ogni momento scompaiono,
invecchiano con la distanza,
sono più lievi e calmi...

Nudi tacciono dinanzi al giorno.
Ogni Dio insiste nel suo silenzio.

(Traduzione di Anna Maria Iovino)

De Mientras las nubes arden

Intemperie

A Juan Pablo Zapater

Este día llega con gran cautela,
acontece en él todo lo vivido.

La mañana se limpia de raíces.
Es suficiente contemplar el árbol,
su realidad perenne.

Agazapado insiste el pájaro
en su vuelo oblicuo.

Allí afuera hay un mundo,
con sus victoria y derrotas,
igual que en esta impredecible página.

También a ella pertenecen
los dominios del alma y sus desdichas,
el esplendor de las palabras
y su intemperie.

Hermosa es la luz que describe
el diseño perfecto de sus alas.

Da *Mentre le nubi ardono*

Intemperie

A Juan Pablo Zapater

Il giorno arriva con grande cautela,
in esso avviene tutto ciò che è vita.

L'alba si libera dalle radici,
e basta solo contemplare l'albero,
la sua realtà perpetua.

Si ostina il passero ricurvo
nel suo volo obliquo.

Lì fuori c'è un mondo,
con le vittorie e le sconfitte,
come in questa imprevedibile pagina.

E così, a questa appartengono
il potere e le sciagure dell'anima,
lo splendore delle parole
e le loro intemperie.

Una luce stupenda traccia
il perfetto disegno delle sue ali.

(Traduzione di Sara Sansavini)

Oda

Que la vida no esconda
la endeble huella del camino.

Que sepa guiarnos por atardeceres
quejumbrosos, que nos anuncie
los negros indicios de lo imposible.

Que no amenace de imprevisto,
que sepamos hacerle frente.

Que cada día comience con otro
más hondo y más amable.

Que nos sea propicia y nos conforte,
que el deseo renazca infatigable.

Que nadie nos arrastre a la miseria,
que sean piadosos y clementes
cuando nos abandonen.

Que acertemos con las palabras
cuando causar daño sea inevitable.

Que la costumbre no nos incomode,
que el silencio del cobarde no nos aflija.

Que sea el amor grandioso y noble
y habite para siempre en la memoria.

Que no lamentemos las pérdidas
pues todas nos cedieron su enseñanza.

Que la muerte sea hermosa,
que las horas gozosas no terminen.

Que el miedo sea breve e inútil,
que los sueños nos contemplen de cerca.

Que sea en su complejidad la vida
irrepetible, justa y verdadera.

Ode

Che la vita non celi
l'esile orma del viaggio.

Che ci possa guidare nei tramonti
accorati, che ci riveli
i neri indizi di ciò che è impossibile.

Che non minacci all'improvviso,
e che impariamo ad affrontarla.

Che ogni giorno cominci con un altro
più profondo e più grato.

Che ci sia propizia e ci conforti,
che la voglia instancabile rinasca.

Che nessuno ci porti alla miseria,
che mostrino pietà e clemenza
quando ci abbandonano.

Che le giuste parole giungano
quando siamo la causa del dolore.

Che non ci infastidisca l'abitudine,
che non ci addolori il silenzio del codardo.

Che l'amore sia immenso e puro
che per sempre viva nella memoria.

Che non rimpiangiamo le perdite
ci hanno già dato il loro insegnamento.

Che la morte sia bella,
che non abbiano fine i bei momenti.

Che il timore sia vano e breve,
che da vicino ci osservino i sogni.

Che nelle complessità sia la vita
irripetibile, autentica e onesta.

(Traduzione di Irene Ghilardi)

XELO CANDEL VILA, nata a Valencia nel 1968, insegna Letteratura Spagnola all'Universidad de Valencia, dove dirige l'Aula di Poesia del Vicerettorato di Cultura e la rivista *Diablo-texto Digital*. Dopo avere conseguito il Dottorato di Ricerca presso la stessa Università, è stata docente della Bucknell University (USA), della Ohio University (USA) e della Saint Louis University (campus di Madrid). Come studiosa della poesia spagnola del dopoguerra, dell'esilio e della transizione democratica, è intervenuta in convegni internazionali in Europa e in America, oltre a essere membro del gruppo POESCO e avere partecipato a diversi progetti di ricerca. L'ultimo, da lei coordinato e sovvenzionato dalla Generalitat Valenciana, riguarda l'opera e gli scambi epistolari di Max Aub ed è denominato: "Escrituras de la identidad en tiempos de conflicto: Max Aub y la memoria generacional". La sua traiettoria scientifica comprende oltre un centinaio di articoli e capitoli di libri, così come volumi e curatele di testi inediti di grande interesse accademico, tra i quali: *El realismo dialéctico en las poéticas de Luis Rosales, Ángel González y Luis García Montero* (2003), *De lo vivo a lo pintado. La poética realista de Max Aub en el ámbito de la Modernidad literaria* (2008), *El romántico ilustrado. Imágenes de Luis García Montero* (2009), *Luis Rosales, memoria encendida de un poeta* (2012), *Epistolario entre Max Aub y Vicente Aleixandre* (2014), *Los Sesenta. Revista literaria. México, 1964-1965* (2015), *Versiones y Subversiones de Max Aub* (2016) e *Victoriano Crémer y José García Nieto. Epistolario inédito 1944-1976* (2023).

Come autrice di poesie, scrive versi colti, ma capaci di giungere al lettore, dotati di notevole profondità e autenticità, colmi di immagini che riescono a rendere concreti anche i concetti più astratti. Ad oggi, ha pubblicato le seguenti raccolte: *Los comediantes* (1993), *A destiempo* (2003), libro che ha ottenuto il Premio Miguel Labordeta, *La arena* (2009), *Hueco. Mundo solo* (2013), Premio de la Crítica Valenciana nel 2014, e *Mientras las nubes arden* (2018). In ogni volume, l'organicità è garantita dalla perfetta e armonica organizzazione delle parti, oltre che dalla coerenza tematica. Non stupisce che la ricerca e la scrittura creativa si contaminino tra loro, che lo studio della tradizione letteraria alimenti l'ispirazione e si insinui nei versi sotto forma di citazioni esplicite e di riferimenti velati. Offerte al pubblico con grande dominio della tecnica poetica, le riflessioni sono volte a svelare il mistero dell'esistenza e della sua complessità, a denunciarne i mali e a ritrovarne, al contempo, il senso e la bellezza. Le parole, con il loro potere di spiccare il volo, leniscono, attenuano i contrasti, organizzano i pensieri e restituiscono con precisione l'unicità delle emozioni del soggetto lirico, rendendole universali.

I componimenti che proponiamo qui, trasposti in italiano tramite la pratica della traduzione collettiva da alcuni degli studenti del corso di Letteratura Spagnola della Laurea Magistrale in *Intercultural Studies in Languages and Literatures* dell'Università degli Studi di Bergamo, sono tratti dalle ultime due raccolte: *Hueco. Mundo solo* (Sevilla, Renacimiento, Colección Calle del Aire, 2013) e da *Mientras las nubes arden* (Sevilla, Renacimiento, Colección Calle del Aire, 2018). Se il vuoto, la desolazione, il dolore e la solitudine dominano *Hueco. Mundo solo*, seppure con la speranza sempre riposta nel verbo e la vaga percezione di una trasformazione dell'io, i conflitti interiori di *Mientras las nubes arden* sembrano propendere per un'evoluzione più nettamente positiva del soggetto poetico che, di nuovo attraverso la parola, riscopre la luce, il desiderio e la fiducia nel domani. Costante lungo l'intera traiettoria creativa di Xelo Candel è, invece, l'attaccamento alla vita, la necessità di assaporarla in ogni sua sfaccettatura, di apprendere da essa e di riscoprire la fede in lei, dopo ogni caduta.

Marina Bianchi

Questo contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN bando 2022 – "Transmedialità: media, scienza, generi, arti nella poesia panispanica (1980-2022)" / "Transmediality: media, science, genres, arts in Panhispanic poetry (1980-2022)", ID 2022JML3N9, Ministero dell'Università e della Ricerca e Unione Europea - Next Generation EU.